

ARCHEO È BELLO. Il Comune organizza visite gratis

Cancelli aperti per templi e mitrei «sotterranei»

Templi, ipogei, colombari. Per nove giorni, nove tesori «sotterranei» della Roma archeologica, solitamente chiusi al pubblico, potranno essere visitati. «Roma delle tenebre»: le visite, gratuite, da domani e fino al 27 novembre, sabato e domenica 10-19, gli altri giorni 14-19. Ieri l'annuncio del sindaco e dell'assessore Borgna. Rutelli: «L'apertura di questi luoghi dovrà essere permanente». Domani il mitreo del Circo Massimo e l'area sacra di largo Argentina.

integrerà i custodi mancanti per rendere permanente l'apertura al pubblico di tanti luoghi tradizionalmente chiusi oltreché visitabili la sera e nei giorni festivi per tutta la giornata: stiamo pensando ad iniziative in accordo con il corpo dei carabinieri in pensione, i dipendenti di associazioni scientifiche oltre che con gli stessi volontari». E l'assessore alla Cultura: «Sarà un successo, ripeteremo tra breve tutta la manifestazione».

ADRIANA TERZO

Non solo fontane e chiese barocche. Accanto a tanti monumenti di inestimabile valore, esiste una Roma parallela e sconosciuta che spazia a qualche metro di profondità, più o meno al livello delle catacombe e forse anche più giù. È la Roma dei mitrei, i santuari dedicati al dio Mitra, dei colombari, le nicchie semicircolari destinate a conservare le ceneri dei defunti, di templi e ipogei spesso delicatamente affrescati e ancora rivestiti di stucchi colorati.

Le porte e i cancelli di queste splendide «viscere», normalmente chiuse al pubblico, si apriranno da domani al 27 novembre, come hanno annunciato ieri il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna. L'iniziativa si chiama «Roma delle tenebre», riguarda solo il patrimonio comunale ed è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura con il coordinamento del consigliere comunale Ivana della Portella (che qui accanto spiega di quali meravi-

glie si tratta). Nove giorni per nove «tesori» sconosciuti che si potranno visitare dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 19 e il sabato e la domenica con orario continuato dalle 10 alle 19. Gratuitamente. Per prenotarsi (di sabato e domenica è obbligatorio perché le visite sono a numero chiuso) basterà comporre i numeri telefonici 67.10.20.75 oppure 67.10.38.19 dalle 9 alle 13, escluso sabato pomeriggio e domenica, martedì e giovedì anche dalle 14 alle 19.

Aprire, aprire ai romani sempre e comunque quanti più luoghi possibili. È la filosofia di questa giunta ribadita anche ieri ai margini di una curiosa conferenza stampa allestita all'interno del mitreo del Circo Massimo, tra le facce stordite da tanto splendore dei cronisti. «Roma, tra un anno, cambierà radicalmente - ha esordito il sindaco, repentinamente trasportato dagli eventi dalla cima del grattacielo ai sotterranei della città - Il Comune



Il sindaco Rutelli visita il mitreo del Circo Massimo

Migliorato/Master Photo

Scendere quelle scale, tuffo nel passato

IVANA DELLA PORTELLA

Esiste un'archeologia minore, un'archeologia «di sotto», o una microarcheologia, fatta di quotidianità di vita vissuta che, certamente meno vistosa della macroarcheologia o archeologia «di sopra», giace sepolta e perlopiù ignorata. Eppure essa ci svela tutto un mondo e consente di rispondere agli interrogativi sulla realtà quotidiana, sull'immediato, sui bisogni, e sulle piccole cose di una civiltà che non è solo quella stentorea e altisonante dei Fori e dei grandi templi. È un patrimonio, questo, che non nasce sotterraneo, almeno non nella maggior parte dei casi, ma che tale risulta per il deposi-

to del terreno, che altro non è che un deposito del tempo.

Scendere quelle scale è come un tuffo nel passato, è un modo di aprire le porte alla storia, al vissuto di tanti anni fa. Quegli uomini ci parlano dalle loro pareti affrescate, dai loro stucchi, dalle mura erose. Ci raccontano i loro riti, le loro credenze, come mangiavano, come giocavano.

Dal mitreo del Circo Massimo rispolveriamo la vecchia icona di uno dei più antichi culti orientali. Da quei banconi rivediamo, come per incanto, i fedeli adunarsi. Incedere a ritmo cadenzato del *tintinnabulum* (antico campanellino) e

cimentarsi con le asperità delle prove iniziatriche. Quella conventicola di fedeli invasati ci appare ora con altri occhi ed evoca spauracchi ancora non del tutto scomparsi e rifusi nelle sette moderne. Cambiamo registro, e tra le ampie arcate dello stadio di Domiziano ritroviamo il mondo competitivo delle gare, i suoi bagni di folla, le sue regole, i suoi postriboli. Dalle urla dei tifosi a quelle del pianto: il colombario di Pomponio Hylas racconta con le sue ceneri una visione dell'aldilà. Parla di misteri orfici, di una gaia e leggiadra rappresentazione del mondo ultraterreno e riconduce le tenebre della morte ad un teatrino giocoso di stucchi e colori. Il sottosuolo di via Livenza ci adombra invece inquietanti alchi-

mie tra un cristianesimo in fasce e un paganesimo ormai morente. Per cui non saprai mai se quella piccola vasca sovrageva il peso docile e contenuto delle prime abluzioni dei cristiani o piuttosto i tuffi della sedicente e spudorata accolta dei *Baptai*. Dalle immonde sconcezze dei rituali, all'immagazzinaggio delle derrate. Nei sotterranei di S. Paolo alla Regola ritroviamo i colori e gli odori di un quartiere commerciale, della vivace quotidianità del popolo minuto, delle sue *insule* (case) dimesse e malconce. Infine, il pronto intervento dei vigili, con il loro *excubitorium* a Trastevere (caserma) in cui ritrovi, nelle scritte sui muri, un antico lascito di sussurri e paure come un vociferare sottile.



Paolo Rossi Tommaso Le Pera

Paolo Rossi in scena al Parioli in «Milanon Milanin» con la Vasini, Ponzoni, la Monti e tre attori africani

«Roma? Mi piace tutto, mi piace troppo...»

MARCO CAPORALI

Milanon Milanin, ossia le ambizioni deluse di una città che voleva crescere, è lo spettacolo di Paolo Rossi e dei suoi fedelissimi Lucia Vasini e Cochi Ponzoni, approdati al teatro Parioli per una breve visita. Al trio si sono aggiunti Maria Monti e tre attori della cooperativa multietnica «I cinque continenti»: Mohamed El Kattabi, Diakite Nuhoun e Abou Raoul. «Bill» Traore. Oltre naturalmente ai musicisti di «C'è quel che c'è», al regista Giampiero Solari e a una fitta rete di collaboratori che vanno da Franco Fortini a Laura Betti, da Enzo Jannacci a Gino & Michele. Lo spettacolo (che ha già esaurito i biglietti) è un collage di canzoni e storie che se ne vanno per loro conto e poi ritornano, per via diretta o indiretta, all'epicentro Milano.

una città che vista dall'alto sembra una cellula del Dna, con strade che la tagliano a fette come una torta, dalla periferia verso il centro». Ne parliamo con l'ideatore della metafora culinaria, Paolo Rossi.

Milano bisogna vederla dall'alto. Roma da dove la guarderesti? Forse da sotto, dai suoi strati di catacombe e cunicoli. La guarderei da tutti gli angoli possibili. Dall'alto mi incanterei. Il mio problema con Roma è che mi piace troppo, per i posti, le persone, il clima, e ci sto così bene che mi scarico, mi perdo. Nel mio lavoro ho bisogno di tensione. Ma forse dipende dal fatto che qui frequento solo persone del mio ambiente. Non dipende dalla città se mi impigrisco. Nello spettacolo dico che Milano

non è bella, è come una donna che ti piace e fai fatica a spiegarlo agli amici. Che Roma è affascinante non c'è bisogno di spiegarlo.

Hal mai pensato a uno spettacolo su Roma?

No, perché ognuno racconta sempre lo stesso spettacolo. Se non bleffi racconti la tua via, il tuo circondario. Certo puoi sempre fare le matroske e venderle a Bangkok. Mi piace parlare di quel che mi circonda, sforzarmi di conoscerlo, filtrarlo e rielaborarlo. Roma la conosco poco.

Pensi che come Milano sia una città con l'ambizione frustrata di diventare megalopoli?

Una parte della classe dirigente aveva quell'ambizione, non il cuore di Milano. Se al Parioli avessi chiesto quanti erano i romani, la maggioranza avrebbe alzato il

braccio. Quando l'ho chiesto a Milano lo hanno alzato solo 6 o 7 spettatori su cento. Nella nostra compagnia solo Maria e Cochi sono milanesi. Gli altri sono pugliesi, napoletani, e abbiamo anche tre africani, la giusta percentuale. È un fatto inesorabile, fa parte del corso della storia. Quelli che volevano avvicinare la città all'Europa non avevano capito la qualità degli abitanti. Se si considera l'atteggiamento dell'amministrazione verso i centri sociali, Roma è molto più europea.

Come viene accolto lo spettacolo in tournée?

Molto meglio che a Milano. Qui si respira una tensione diversa. Per me non era importante scegliere gli autori che piacciono di più. È venuta al Parioli la compagnia di Luciano Bianciardi, di cui abbiamo letto l'opera per intero senza inserire una sola battuta nello

spettacolo. Lei ha riconosciuto lo spirito di Bianciardi, perché non vive a Milano.

Ogni città ha il suo umorismo?

No, ogni città ha il suo slang. Ma la comicità di situazione è uguale in tutto il mondo. A volte è una questione di atteggiamento. Appartiene alla tua città e lo rendi universale. Lo fai con tecniche di comicità che privilegiano la situazione rispetto al linguaggio, ai giochi di parole e a certi tipi di tormentoni.

Nel bis dell'altra sera, prima c'era la realtà multietnica, con i ritmi africani, e poi quella autoctona, con la canzone d'osteria. Sono realtà incommunicanti?

Le abbiamo accostate perché ci piaceva vedere i due pezzi l'uno accanto all'altro. Si contaminano, lo sono un chimico. Ho accostato i due elementi. Ora vediamo come reagiscono.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «Dentro la città proibita», è stata spostata di un giorno. Uscirà domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

Compleanno
Corvesi Turbine oggi compie 70 anni. La moglie, i figli, Freddy e Federica augurano cento di questi giorni. Al caro Turbine ex collega di lavoro gli auguri dall'Unità.

LA SERA RINASCITA

Visto il successo ottenuto, la Libreria Rinascente prosegue l'iniziativa «Rinascita la Sera», che accende le serate invernali di tutti i romani con appuntamenti culturali, presentazioni di libri, proiezioni, concerti.

Rinascita, c'è qualcosa di interessante la sera in città! Libri, musica, cinema, mostre e incontri.

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 6797460 • 6797637

PROGRAMMA		
Ven 18	Novembre ore 21	Vangelo Veneziano, di Nantas Salvalaggio, Edizioni Mondadori. Con l'autore intervengono G. Berlinguer, L. Lucignani, L. Magni.
Lun 21	Novembre ore 21	Giù le mani dalla TV, di Alessandro Curzi, Edizioni Sperling & Kupfer. Con l'autore intervengono W. Veltroni, C. Mineo, M. Santoro.
Mar 22	Novembre ore 21	Chiapas realtà messicana, presentato da C. Mura e M. Tennenini con proiezione video. Partecipano G. Almeyra, D. Di Santo, M. Galvani.
Gio 24	Novembre ore 21	L'anno della tigre, vita di A. Faranda, Edizioni Baldini e Castoldi. Con l'autrice S. Mazzocchi intervengono C. Beebe Tarantelli, F. Imposimato, L. Turco, N. Zingaretti. Coordina E. Remondino del Tg1.
Ven 25	Novembre ore 21	Modelli di intervento psichiatrico, Il Professor N. Lalli e il Dr Corrales illustrano la nuova collana di Bollati Boringhieri Edizioni.
Lun 28	Novembre ore 21	Mezzi audiovisivi e democrazia in America Latina, incontro con A. Malatesta, V. Filè, M. Matteuzzi e A. Chiappetta.
Mar 29	Novembre ore 21	Se una mattina d'estate, un bambino, di R. Cotroneo. Edizioni Frassinelli. Con l'autore intervenga M. Mazzantini.
Mer 30	Novembre ore 21	Tactus in Concerto, Teatro Studio De Tollis.
Ven 2	Dicembre ore 21	Etica della salute, di G. Berlinguer. Edizioni il Saggiatore.
Sab 3	Dicembre ore 21	Serata Jazz, con M. Schiano.

Dal Lunedì al Sabato orario no-stop 9-24

Domenica 10/13,30 • 16/20